

RACCOLTA DI POESIE
QUARTO MERIDIANO
AUTORE ENRICO MONACI o.p.

Il contadino getta il seme: lo affida a Dio ed
alle sue mani.
Di fronte alla Natura egli non può
fingere né illudersi,
sa che la fatica è il
complemento
necessario per
ottenere il raccolto.
I chiodi della Realtà
sono la sua croce: essi trafiggono
la sua gioia,
ma la canizie lo ripagherà del suo pianto.

L'Amore si gettò sul poeta, ma esso non
partorì che un movimento della palla
da biliardo.

Seduazione dell'Amore, musiche di profeti,
l'Amore cancella la chiarezza ,
per un momento,
prima
di riconsegnarci a ciò che credevamo di sapere.
Le voci di un paese sono singhiozzi,
rotti di pianto,
inesprimibili come la verità
che non possiamo portare
alla luce. Poi la terra dei
desideri che scattano
come molle dentro di noi,
inganno che respiriamo passivi,
attendendo un mondo migliore,
mai visto,
ma su cui non cessiamo di sperare.

L'odio strisciava sui nostri corpi e
sulle nostre menti
irrigidite dalla colpa.
Non ci poteva essere né
seduzione, né amore,
né sogno, né amicizia,
quella vera intendo. Cosa muove

la donna verso un uomo, l'odio,
l'amore,
entrambi; nessuno lo sa, resta il
mistero.
I muri certo non possono essere
attraversati,
solo sfiorati,
lambiti per desiderio infinito di purezza:
follia o ancora mistero?

L'umile si veste di pazienza,
è l'abito del suo regno, un regno
non di gloria esteriore
ma di incontro con la vita.

I vecchi stanno appollaiati sul
colle, essi conoscono la vita,
la loro saggezza fa tremare.
La loro anima è l'ultimo mistero.
Questo mistero non
sarà mai svelato,
neppure a loro, forse è l'ultimo
baluardo del pudore.

Dal mio corpo, Maria, è sparita la luce,
ora vivo fuori dai penetranti del
tuo Tempio:
Eva mi sedusse con i suoi artifici,
posso
gioire solo nell'attesa della tua pietà..
Fammi allora intravederti in
quelle dannate creature
che sono la parte di questa mia vita,
così raggiungerò
il traguardo di amare l'uomo:
perdonando Adamo, forse
la mia anima ritroverà la luce.

Un piccolo passero solcava le
onde dell'ignoto;
il suo canto era quello di una
rivoluzione impossibile,
senza possibilità di vittoria.
Portare all'inferno la vita, la
verità nell'errore:
però in ciò aveva scovato la
vita e la vita lo amava.
Diventerà vecchio quando sarà
stanco di sognare,
quando deciderà di vivere
aspettando la morte: il
bivio è dinanzi: ognuno
verso la sua sorte,
verso la sua scelta,
verso il suo errore.

Il treno correva veloce, ma il
cuore dei passeggeri
fu rapito da uno sguardo; i nostri
sensi non erano
proiettati più verso la meta,
un mondo nuovo ci era
piovuto dall'alto: vedemmo come il
mondo può cambiare,
ovunque, quando facciamo qualcosa
per far abitare
l'Amore in mezzo a noi.

Tu donna ami nell'altro la dignità: detesti ciò
che si presenta discinto.
Sai che ogni
uomo porta dentro di sé un fiore
e tu non lo vuoi recidere
in lui, ma lo vuoi far
fruttificare per far camminare
il mondo verso il Regno.

Sul treno merci ho visto uomini usciti
da un altro mondo, personaggi in cerca
di sogni da raccontare alle stelle, viandanti
dell'Amore capaci di trattenere un sogno,
che solo l'arte è capace di distruggere o

forse narrare.

O Maria in Te si specchia lo
splendido terrore della Verità.
Considera allora l'intima fragilità
delle tue creature e stendi un velo
pietoso sulla progenie di Adamo,
(cui pur fosti piegata a condividere la natura),
incapace di riscattarsi dalla terra,
da cui è stata tratto.

O Maria dignità della Terra,
Tu sola puoi sottrarre il mondo
dal fascino dell'odio.

Maria tu sola sei il
canale attraverso il quale
possiamo sfociare, e fosse
anche naufragare, nel
mare dell'Amore.

Gesù è immenso:
fa i miracoli anche con Caino.

O Maria, il tuo fascino irresistibile ha
travolto anche Dio, la tua luce inaccessibile
guida il mondo verso lidi sconosciuti. Non
ci manchi mai la pazienza di attendere il
compimento dei Tuoi disegni.
Solo alla fine del nostro cammino, nella Tua
luce, vedremo la luce.

Cara Madre con te si è felici
anche legati nel nulla, per cui ti chiamo
risorsa infinita di vita.

Non chiedo di incontrare il Cristo, elemosino
solo un briciolo di amore: possibile la scorza dei malvagi
sia così dura da non far filtrare nemmeno un piccolo buon sentimento?

La follia correva veloce sulle strade
determinando bagliori di furore: tutto era trapassato dalla
vita, traboccava fuori le placide acque del Destino.
Incrociavi gente allo sbando, fuori distrutta, ma dentro mai
arresa, alitata dalla speranza di essere sì alla periferia del mondo,
ma forse anche al centro della vita.

Il passare degli anni fa perdere in te
l'orgogliosa vanità della tua bellezza e del
potere che hai esercitato nella tua giovinezza,
ma il tuo vero fascino si manifesta ora, ormai avanzata negli anni,
nella nobiltà con cui porti la croce e nella sofferenza che porti nel
tuo volto e nel tuo corpo non più rapito dalla sensualità.
Forse si può ripetere qui, come dove era il peccato
sovrabbonda la grazia.

Gesù si nasconde in un albero nodoso,
il suo volto era quello di un vecchio angelo
cui lo Spirito comunicava una vita infinita.
Nella sua matrice di sofferenza non c'era
più differenza tra dolore e gioia: il
crogiuolo degli anni passati in una
condizione anormale
avevano schiantato in lui i vizi
consueti
della ipocrisia e della menzogna.
La vita si era associata
a lui come per confondere le certezze dei sapienti
per non dire di quelle del mondo,
che è sicuro
di tutto quello di cui i sapienti
non sono sicuri;
rendiamo gloria a Gesù
per essersi fatto beffe degli idoli.

La gestualità dei bambini è
indecifrabile come l'Ineffabile.

Vedemmo gli astri ed il bianco candore,
la nostra terra attendeva la primavera
preannunziata dal canto soave degli usignoli
che ci ricordavano un tempo che fu quando

alla sera il lavoratore della terra ringraziava
Dio per la fatica quotidiana e si apprestava al
focolare domestico circondato dal silenzio
e dalla serenità del cuore.
Ora la contentezza è sfuggita dai nostri cuori,
una brama senza limiti ci assale rovinandoci la
vita; chissà quando torneremo a contentarci di
ciò che l'esistenza ci offre.

Una donna abitava una piccola casa,
era sola, triste, ma rifletteva sull'amore.
Non sapeva se fosse un sogno
o quel sentimento
potesse essere cosparso da
qualche parte,
sulla materia:
sapeva solo che avrebbe voluto
inciderlo nella dura roccia del reale
per trasformare il mondo stesso
in un sogno non tradito; Dio si innamorò
della determinazione di quella donna;
fino ad allora i sapienti, eterni giullari,
avevano riso loro stessi dei sogni che si erano fabbricati,
ma ella era diversa, come non possiamo
dire ne sapere; fu certo solo
che Dio si innamorò di Lei perché
l'aveva ritenuta degna di se;
le donò il suo figlio come qualcosa che
per dignità le apparteneva
ed essa seppe ben tendere l'arco e
scoccare la freccia;
il suo dardo fu perfetto, irripetibile,
ha fermato la storia; ora noi arranchiamo
dietro di lui come ad un modello perfetto,
insuperabile, cui però bisogna guardare
per fare un passo
in avanti, verso la meta.

Il tuo sguardo è sospeso fra cielo e terra:
il tuo corpo ti permette uno straordinario
equilibrio. L'amore non conosce dissidi
con il potere sulla platea.
Nessuno, però, ha intuito le profondità
della tua anima: fuggi il conoscere,
cerchi l'amore.

Ho scorto una donna dominare la sua fragilità:
era in pace con la propria sensualità. Sapeva piangere
nella sua coscienza terribile, ma non rivelava mai se stessa
a Dio. Dio era troppo forte per lei, la sua rassegnazione
era amare l'uomo. Nei suoi capelli portava un stella e questo
era il suo aggancio verso il cielo. Non era possibile sapere quale sua
anima incutesse rispetto, ma certo il suo corpo emanava luce.
Ora ti prego una tua lacrima
terga la mia anima un po' stanca
di superare se stessa ed un tuo sospiro
mi porti verso il dolce naufragio
dove non c'è più coscienza di sé,
ma solo lo sguardo dell'anima che anela
a specchiarsi nell'amore dell'altro.
Oh illusione di amore
che incatenasti il mio sogno,
tu mi ricordi
che bisogna essere disposti
a perdere se stessi, nel Tuo altro,
per incontrare Dio.

La bellezza sfiorava il suo volto, il suo sguardo
penetrava gli abissi, l'esile suo corpo era teso verso
la sua intelligenza, non rinnegava il suo esteriore, ma
sapeva che nessuno l'avrebbe ammirata per questo:
ciò che concedeva agli altri era lasciarsi scrutare senza
troppi scrupoli, tanto ben sapeva che nemmeno lei era
cosciente di ciò che contenesse veramente la sua anima.
Era convinta che Dio la ripagasse per donare agli altri
l'estasi di un trasporto, come se questo suo piccolo sforzo
fosse il tributo piccolo ma smisurato che essa doveva a quanti
non conoscevano altro che il protendersi nello sforzo, quasi
che il suo essere fosse il punto di non ritorno
di quella parte dell'umanità, il cui retaggio
si esprimeva nel chinarsi per la fatica quotidiana.
Era certo che tutti l'amavano,
ma di un amore intangibile,
nel senso che tutti
erano come assuefatti da questo suo ruolo
e non si penavano di alterare
troppo i disegni della Provvidenza.
Ora la sua bellezza dorme il sonno dei secoli, memore di una civiltà,
araldo di una Verità
che per secoli tutti hanno temuto di mettere in discussione.
Ella è ora un simbolo di quanti ancorano non disperano
di cercare la Bellezza, quanti in cui lo scorrere
dei secoli e l'aumento della Babele non hanno
obnubilato la memoria di un Ordine, di una civiltà che Dio solo
sa se, come e quando tornerà.

L'Amore si tinge di un velo
e
si guarda all'interno
dove ha guadagnato terreno il vuoto;
il vuoto ha bruciato le nostre aie
con i suoi non sensi. Gli occhi esprimono morte,
la nostra carne non può redimersi,
ha perso il primitivo splendore
e si è contornata di tranelli,
di ferri per la battaglia;
questa è la realtà del nostro decadere,
la china per il rimanere prigionieri dell'ira. (pensiero pessimista)

L'uomo e la donna si incontrano
nel cammino del loro destino,
decidono un santo viaggio tra drammi e speranze;
non sanno cosa li attende,
cosa riserverà il futuro;
forse rotoleranno insieme verso il baratro,
ma la grazia di Dio li rianimerà
perché Dio ha stabilito un patto
con loro
e non mancherà alle sue promesse,
le passioni dell'anima,
gli affanni,
le speranze, i desideri segnano
i loro corpi ed i loro volti
e li attraggono verso la vita..
E' un cammino difficile ricercare sempre l'amore,
superare le delusioni ed i conflitti,
cercare di non stancarsi di amare e di cercare
l'altro, di perdere il mio io nel tu;
io vado cercando la vita ma essa
sta perdendosi in Te
e cercando in te le vie che portano all'Amore.
Il tuo corpo già è sollevato dalla terra e tende al cielo;
io lo vedo protendersi verso l'alto in un respiro rotto
da un tremito;
la morte non ha più potere sui nostri corpi ,
il fango è travolto dalla corrente dell'Amore.
Non vediamo più la luce, respiriamo
ora
l'uno nell'altro, ci nascondiamo nel chiarore
delle nostre anime
perse
nei sentieri del nostro vicendevole oblio. (pensiero ottimista)

Nulla è più splendido della sacra rappresentazione:
l'attore è un Dio crocifisso, gli astanti sono rapiti della
sua bellezza, dal suo irresistibile fascino. Nelle vene
dei fedeli, prima del sangue, scorre l'emozione della croce.

La notte acceca il bagliore del giorno,
stende un velo sulle fatiche e sugli affanni
del mio cammino: il sonno prepara l'alba
del nuovo giorno, un nuovo sogno, una nuova
ansia di felicità.

La pietà non stempera l'ardore, anche la bellezza
farà rinascere la vita; donna mia la vita non è né
nelle mie né nelle tue mani: cerchiamo invano un filo
di cui non teniamo il capo.

Vita è attesa del nostro declino, amiamoci finché la
fiamma si spenga, anche se il nostro incontro non avverrà
incrociando le luci, ma solo sfiorandoci con i nostri corpi
contorti e trasognati.

Aspirammo forse a mete troppo alte, plachiamo la nostra
sete con la consapevolezza di aver avuto almeno il coraggio
di accettare la sfida.

Stendi Maria un velo pietoso sulla nostra miseria
e ricorda
che polvere siamo
ed in polvere ritorneremo.

Navigo nella miseria, la barchetta
della mia vita sbatte contro pietre
e contro ciottoli di realtà.
Odo il suono del mondo: la mia anima
si reimmerge nella paranoia. Domani
forse avrò un altro volto.

Il Vescovo è senza dubbio la figura più importante della religione: egli è davvero la figura de Padre.

In Lui si specchia l'anima del popolo: nel suo essere la santità non è qualcosa di inarrivabile, riservato agli eletti, ma buon senso destinato ai più.

Egli è garante dell'ordine e della pace, a Lui tutto è ordinato.

Così è sempre stato e così sarà ancora, finché splenderà la luce.

Un piccolo evviva!

Credo ci sia ancora qualcuno che non si è stancato di amare, di avere l'aria di una persona socievole e di gustare qualche scampolo di festa: un quadro che richiama tempi antichi nel mezzo della metropoli, segno che l'Adamo moderno un po' infiacchito dal progresso, può conservare ovunque i valori di sempre.

Viene il profeta, la sua luce è riservata a pochi, non smette mai di ardere nella sua intelligenza.

Da essa vuol nascere un impeto che distrugge l'ipocrisia, la crassa ignoranza. Quella luce portava in sé un grido di battaglia, l'amore alla intelligenza, alla salvezza dei buoni.

Ora quella luce si è spenta: è iniziata l'era di un'altra luce, quella del sole che abbaglia.

Come schiavi forzati dovremmo costruire città che non si sono mai viste sulla faccia terra e respireremo, quindi, solo il vuoto dei nostri sogni.

Si apre senza dubbio un'altra era di grigiore, di tenebre mascherate come luce: i giusti saranno sconvolti, solo i malvagi gioiranno.

Aspetteremo un altro liberatore, un altro piccolo Messia che dia ai buoni un altro arco di speranza: gli assassini sono già alla sua ricerca per soffocarlo, per impedire che nasca, ma tu combatti ancora, come sempre, in eterno.

L'anima mia incrocia le autostrade della follia

tangenti l'Assoluto, ed anche le vie impervie
proprie dei labirinti della Sapienza; tutti cercano
cosa sia utile, ma forse ci è impossibile uscire dal
vuoto: solo l'Eucaristia dà spessore alla vita umana
ed alla natura,
redimendo lo sforzo atavico di
arrampicarsi sul nulla.

La sapienza nasce dalla croce: gli uomini saggi
vi scoprono la Via, la Verità.

Mi diletto fra le ombre del mondo antico,
è facile qui risvegliare l'immaginazione,
tanto che il fascino della tradizione
è capace di guidare l'anima verso una
vita migliore: c'è qualcuno che così ha creduto,
ed ha potuto cambiare il mondo facendo
leva sulla roccia solida e discreta
dell'Amore.

La meccanica dei miei pensieri corre
controcorrente: anche oggi respiro
miseria.

Camminavo per la strada, il freddo
era pungente, definito dalle parabole
siberiano: quei ragazzi erano ben decisi,
aspettavano un'occasione per il futuro:
chissà se a loro sarà concesso di gustare il bene
o se dovranno lottare fino all'estremo
e poi sorbire l'amaro calice; quanto più difficile
vedere quivi la liberazione.

Ora viaggio nella direzione del vuoto:
mi sostengono le creature dell'aria: è un
mondo sconosciuto ma vero, uno dei tanti
mondi possibili.

Madre Vergine prediletta,
siamo tornati bambini,
per un momento, per guardare il
mondo di nuovo come per rigenerare i nostri
corpi stanchi per il lavoro, ...e
insieme a noi ripresero
fiato i vecchi dalla fatica
di perpetuare la vita.

Il profumo soave di erba tagliata si spande sulla collina in un pomeriggio di Agosto. La mia memoria si riporta alle emozioni sopravvissute di questa estate, alle voci suadenti di quelli che non hanno perso la passione alla vita.

E' un vero spettacolo vedere chi prende tutto quello che accade come qualcosa di naturale: c'è in tutto questo un senso di profonda accettazione della vita che mi fa invidia.

Rannicchiato in disparte guardo il mondo che corre sulle autostrade della vita: la vita del mondo è la sua irreprensibile giustizia. Solo Gesù, però può oltrepassare i limiti della misericordia, laddove la giustizia umana non può arrivare.

Il tempo ci consuma lasciando in noi una traccia di rimpianto: certo i momenti che abbiamo bene impiegato appagano la coscienza, ma inevitabili sono i nostri fallimenti, anche perché Dio annienta spesso ciò che abbiamo di più caro. Egli è un Dio geloso che non vuole che l'anima abbracci altri amori al di fuori di sé o che lo portino lontano da Lui. Questo è il destino dell'uomo e su di esso è bene non filosofare ma vivere lasciando che la vita, quando si offre, una volta tanto non ci ammaestri, ma si lasci prendere per quello che è.

Camminavamo sulle strade in festa, gioivamo per un nulla; ci faceva vivere anche l'ebbrezza della paura, quella vera, non magica, quella della vita, della consapevolezza di essere sulla strada giusta; poi la follia, la caduta, i nostri corpi ridiventati masse di sangue che solo l'avidità può smuovere; sì, è vero, gioco con la mia immaginazione, rincorro strade perdute per ricreare un mondo incantato di gioco,

dove dio è una parola,
magia che non brucia più dentro.
Rincorro la vita, ma sono solo fiumi di cenere
che ardiscono bruciare l'incenso di Eva,
la follia, la seduzione
che ci spinge a salire verso il nulla.
I poeti dicono che Maria trae fuori dall'inferno, noi la aspettiamo.

Ora ho scoperto dove sei, ti cerco dentro di me e
se lo spirito contrario non deforma la realtà ci vediamo nello
specchio come siamo, unici uno per l'altro.

La mania degli estatici nelle loro danze
creavano un'apparenza di felicità,
ma solo quei bimbi
in lontananza
raccolgevano la carezza del Profeta.

La giornata splende di sole,
una brezza di malinconia
ha lambito le nostre anime alla
ricerca di nuovi orizzonti, ma forse
tutto quello che cercavamo era là nel nostro
abbraccio,
nella speranza di una
fratellanza eterna delle nostre anime.

Lame scintillanti ,
piccoli occhi scrutano il sangue ,
la rigogliosa natura non
piange la nostra infelicità;
il canto di un passeggero uccelletto
ci dipana dalle ombre
per farci vedere la Realtà
che si nasconde al di sopra del nostro
indomito spirito; siamo, evvero,
stati consegnati alla morte , ma
la luce non cessa di irradiare
i nostri foschi penetranti. La
vita si dona e si ritira
facendo navigare in tempesta i nostri vascelli;
il porto è ancora lontano,
sconosciuta la meta, i pirati

fanno scempio di noi, vorremmo
vedere rosa in un cupo destino,
ma forse il problema sta nel
cercare un sole
non macchiato di sangue.

L'aspirazione dell'uomo è alla felicità,
ma il dolore non può essere cancellato
dalla nostra vita: ogni momento
della nostra esistenza è marchiato dalla sofferenza;
Gesù conosce la nostra fragilità
ed ogni tanto ci regala qualche
momento di spensieratezza,
prima di essere riassorbiti dai nostri impegni.
Il nostro io
sempre attratto verso la terra
ci impedisce di sorbire fino in fondo
l'amaro ma salutare calice della croce.
La nostra natura incline al piacere non può
essere cancellata, ma diventeremo
veri uomini solo soffrendo,
magari con amore.

Quanto è bella la croce
quando la portiamo in tua compagnia, Signore!
Quanto ci è insopportabile senza la tua vicinanza;
la tua croce può stare nel corpo,
nel cuore e nell'anima ,
ma non vi è uomo che sinceramente
può dirsi alieno dalla croce, se
ti riconosce come Maestro. Tu sei
onorato nelle croci di ogni uomo,
così chi soffre insieme a te in qualche parte del suo essere
è tuo vero discepolo.
Quante croci ciascuno abbiamo! Riconosciamo
dunque Te come Maestro e sicuramente
la vita ci sorriderà di più e saremo
più fiduciosamente incamminati verso Il Paradiso.

L'amore è un sorriso,
un dolce respiro
che si offre a chi lo accetta nel
suo animo; l'aria può bruciarlo, occorre
un cuore che la sappia ricevere e donare;
esso è debole, pianticella tenera, sparsa
nei sotterranei nel mondo, si schiuderà

alla luce quando intravederemo
ciò che sta al di là della nostra immaginazione.

Amore su una scrivania , amare l'Amore,
incendiare il mio cuore,
scorgere Te che travolgi il mondo con il tuo Amore.
L'aria ed il cielo non hai voluto per Te,
ma solo il cuore dell'uomo,
di un bambino vecchio uomo,
che ha scoperto in te il sole, la meta, il Ritorno.

Pomeriggi annoiati, bruciati dal sole,
sprechiamo vane parole, la natura
è spettrale ma vera, i nostri
silenzi
sono singhiozzi che non rompono il vuoto;
cerco un cono di ombra
dove piangere i nostri
fragili sogni di amore.

La croce ha redento il mondo,
ha liberato l'uomo dal peccato,
ha redento la natura;
la croce è salvezza,
la croce è amica del cielo.
Ma soprattutto è necessario portare la propria croce.

Deserti solitari
senza tracce di anima,
odi a quel piccolo irriducibile
io, mentre
la vita ti sfiora e passa oltre; fa
capolino il sorriso di Jacob,
scritto in quel libro
del Re, forse nascosto da incantatori
di serpenti;
cianciano quei tre con il loro furbetto riso, sta
nascosto il prudente davanti a Dio per implorare il
suo Dovere, reggono i muri di fronte all'Altro
che viene, e ci regala la sera.

Il sole brilla lungo un sentiero disseminato di croci,
mentre respiriamo quelle consunte atmosfere
che rincorrono voci,
di pianti, di demoniache risa, presunte
eppur vere,
sopra quel cielo terso
su cui immaginiamo nascoste trame riassunte,
in quel piccolo volo, che porta ancora la speranza.

Quella notte, da ali di aquila rubate,
quelle sirene che non spandono più
respiro di amore, quelle certe, fallaci
speranze che si rincorrono nella
mia anima, quel giorno si è
spenta una luce, di divino terrore
rappresa, una rondine è uscita
dal nido per librarsi verso
la primavera.